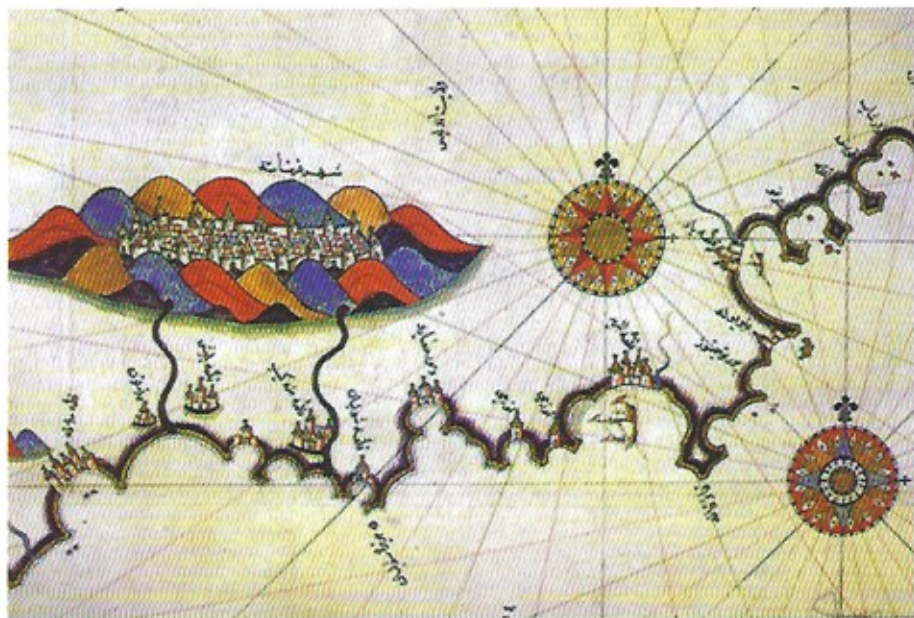


Santino Langé

# Χώρα

Il paesaggio riconosciuto



FRANCOANGELI / DIAP



La cura dello spessore culturale del paesaggio (*paysage, landscape*) – nelle forme della tutela, della progettazione e della pianificazione – è sempre stata viva nelle nazioni europee a partire dal XIX secolo ed il dibattito si è fatto più intenso dopo la redazione della “Convenzione Europea del Paesaggio (2000)”, emanata dal Consiglio d’Europa alla quale hanno aderito gli stati dell’Unione Europea. In Italia, a partire dalle precedenti norme del 1923 e 1939, le discussioni su tale argomento si sono infittite dal 1985 con l’istituzione dell’obbligo di redigere i “Piani Paesistici Regionali” che, nelle Regioni di maggiore sensibilità, stanno avendo significative ricadute sulla pianificazione di piccola area e sui criteri per la progettazione in aree sensibili.

La vastità dei campi e delle discipline implicate nel termine paesaggio ha reso necessaria una precisazione rispetto agli usi che se ne fa della parola stessa e dei suoi derivati sia nelle accezioni del linguaggio comune, sia nei settori specialistici. Non si ha tuttavia la pretesa di individuare un significato univoco e circoscritto ma si vuole raggiungere lo scopo di chiarire il senso, rispetto ad esso, delle discipline che l’autore – e i suoi collaboratori – praticano all’interno del Politecnico di Milano e del Dipartimento di Architettura e Pianificazione e cioè: la Storia dell’Architettura e del Territorio; la Tutela e la Conservazione in tali ambiti; i Processi di Valorizzazione dei Beni Ambientali Storici.

L’indagine su quale debba essere il metodo e la qualità dell’approccio storiografico alle tematiche del paesaggio e come si intrecciano con le storie delle altre discipline è pertanto il nucleo centrale del saggio che però non vuole esser una trattazione solamente teorica, ma ha l’intento di far affiorare, all’interno di un discorso necessariamente serrato, le esperienze maturate nella didattica e nelle ricerche e consulenze per gli Enti Pubblici ai fini della pianificazione del paesaggio.

Per questo motivo all’interno del testo generale che costituisce il connettivo del saggio – scritto da Santino Langé – si inseriscono i più brevi contributi di Dario Benetti, Paolo Bossi, Maria Antonietta Breda, Duilio Citi, Raffaella Laviscio, Antonio Piefermi, assieme ad un’intervista conclusiva con i docenti operanti nell’ambito del paesaggio: Giovanni Rabino, Gian Luigi Sartorio, Alessandro Toccolini, Maurizio Vogliazzo.

Le fotografie, proposte da Marta Carezzi, costituiscono una linea illustrativa – su casi lombardi – delle tabelle degli “Elementi costitutivi del Paesaggio”, elaborate, per la Regione Lombardia, dall’autore con Giorgio Morpurgo e Umberto Vallara per il “Piano del Paesaggio Lombardo” (1991-1997).



## Elementi ed unità di paesaggio in Francia

Maria Antonietta Breda

Lo studio del paesaggio a partire da Elementi ed Unità non è specifico solo della realtà italiana; anche in Francia, nazione con una lunga tradizione di studi per la formazione di paesaggisti, esistono metodologie di lettura del paesaggio e strumenti operativi che si basano sull'individuazione di Elementi e di Unità; il presente contributo ne illustra i caratteri essenziali.

### Elementi ed Unità negli *Atlas de paysages*

Il *Ministère de l'Aménagement du territoire, de l'Équipement et des Transports*, nel 1994 ha incaricato un gruppo di ricercatori (direttore Yves Luginbuhl) di predisporre una metodologia per la conoscenza del paesaggio ad uso delle istituzioni coinvolte nella gestione delle politiche territoriali<sup>1</sup>. Il metodo prevede nella sua fase di identificazione e caratterizzazione dei paesaggi anche l'identificazione delle Unità di paesaggio.

Nella metodologia proposta, i ricercatori riconoscono che gli Elementi del paesaggio costituiscono 'valori paesaggistici-chiave'; sono Elementi o relazioni tra Elementi che fondano la specificità e l'identità di un dato territorio, sono delle fonti di ispirazione per agire in modo coerente nel territorio.

Le unità di paesaggio sono invece definite come porzioni di paesaggio i cui caratteri del rilievo, della idrografia, dell'occupazione del suolo, delle forme di abitazione e della vegetazione presentano omogeneità di aspetto. Si differenziano le une dalle altre per la presenza di caratteri diversi, per una diversa organizzazione o forma dei caratteri stessi. La distinzione delle Unità deriva dall'incrocio dei dati derivanti dai fondamenti storico-geografici e dalla lettura visiva sul campo. Nella scelta della suddivisione del luogo di studio in Unità, un fattore molto importante è la dimensione del territorio. Le Unità possono essere più o meno fini a seconda della vastità dell'area di studio. Possono esserci Unità di paesaggio regionali, dipartimentali e comunali che dipendono dalla scala di definizione del progetto.

La suddivisione del paesaggio in Unità non ha alcun fine operativo se non quello di rendere evidente le differenti strutture paesistiche, non vuole assolutamente costituire categorie sulle quali applicare differenti politiche di pianificazione. Operativamente si tratta di fare osservazioni sul campo e di interpretare la cartografia esistente. L'osservazione, organizzata secondo un itinerario preordinato, facilita l'operazione di lettura. Il metodo più semplice e meno costoso, in termini di risparmio di tempo, per la preparazione dell'itinerario, è quello di seguire le vie di comunicazione principali, percorse nei due sensi. Si

**Breda Maria Antonietta**, *Elementi ed unità del paesaggio in Francia*, in Langé Santino, *Il paesaggio riconosciuto*, Franco Angeli/DIAP, Milano 2008, pp. 27-31.

A. All'interno di un volume che ha la finalità di indagare l'approccio storiografico allo studio del paesaggio il saggio illustra alcuni strumenti urbanistici adottati in Francia. Sono messe in luce le metodologie di lettura che si basano sull'individuazione di Elementi e di Unità di paesaggio.



## Le componenti del paesaggio

Maria Antonietta Breda

### ‘Unità di paesaggio’ ed ‘elementi del paesaggio’: il dibattito teorico

In Italia e all'estero ‘unità di paesaggio’ ed ‘elementi del paesaggio’ sono oggi termini frequenti. La bibliografia scientifica, le relazioni e gli strumenti di pianificazione, di programmazione, di gestione del territorio e i testi di legge utilizzano con ricorrenza questi due termini.

*Unità ed elementi* sono categorie concettuali definite dalle discipline che si occupano di studiare, riconoscere, leggere, descrivere, rappresentare il paesaggio e le sue trasformazioni, ma nello stesso tempo sono forme concrete prodotte dall'azione antropica e dall'azione della natura interpretabili come segni. Così come la traccia lasciata dallo scalpello sulla pietra lavorata è l'indizio per riconoscere l'attrezzo e la tecnica impiegata, così nel paesaggio gli elementi costitutivi sono tracce di una storia da raccontare e salvaguardare.

Possiamo dire che le componenti sono sia oggetti che instaurano relazioni tra loro e con l'intero sistema, sia tracce significative di fenomeni e di culture. Eugenio Turri le definisce segni e iconemi: «L'iconema è l'elemento percettivo sul quale costruiamo la nostra rappresentazione del paesaggio. I segni che organizzano lo spazio, per qualità, dimensione, unicità e familiarità, diventano le coordinate che guidano la nostra lettura del paesaggio. Possono essere coltivazioni, monumenti, quartieri di città, infrastrutture, fenomeni morfologici associativi vegetali, ecc.»<sup>1</sup>.

Questi concetti sono interpretati in vario modo dalle diverse discipline; di seguito vediamo come l'urbanistica e la progettazione declinano questi termini. Per la disciplina urbanistica, intesa come «un vasto insieme di pratiche: quelle del continuo e consapevole modificare lo stato del territorio e della città [...] un'attività pratica produttrice di esiti assai concreti: di case, strade, piazze, giardini e spazi di diversa natura e conformazione»<sup>2</sup>, la lettura del paesaggio è parte fondativa della propria attività: «la superficie della terra è un immenso deposito di segni consapevolmente lasciati da chi ci ha preceduto: città, villaggi, case e capanne isolate, strade e sentieri, canali, gallerie, dighe, terrazzamenti, disboscamenti, divisioni dei campi, filari d'alberi e piantagioni. [...] In quest'immenso archivio di segni possiamo cogliere un altrettanto vasto insieme di intenzioni, di progetti, e concrete azioni di singole persone, di ristretti gruppi o di intere società»<sup>3</sup>.

Nella pianificazione, il significato più ricorrente del termine ‘unità di paesaggio’ è quello di porzione di territorio con specifiche, distintive ed omogenee caratteristiche formatesi nel tempo, per l'azione antropica e della natura, individuabili principalmente sulla base di variabili geologiche, geomorfologiche,

**Breda Maria Antonietta**, *Le componenti del paesaggio*, in Langé Santino, *Il paesaggio riconosciuto*, Franco Angeli/DIAP, Milano 2008, pp. 105-110.

A. Unità ed elementi sono categorie concettuali definite dalle discipline che si occupano di studiare, riconoscere, leggere, descrivere e rappresentare il paesaggio e le sue trasformazioni; Il paesaggio epigeo e il paesaggio ipogeo.